

I ragazzi incollati al telefonino «Fragili, infelici e non corrono più»

Il pediatra: dilaga la dipendenza. «Troppo a lungo chiusi in casa»

Alessandro Malpelo
BOLOGNA

«VEDIAMO anche noi, in misura sempre maggiore, le dipendenze da cellulare. Parlo di ragazzini incollati al display notte e giorno. Abbiamo curato bimbi di 10 o 12 anni accompagnati in ambulatorio dai genitori: non riuscivano più a staccarsi dai loro dispositivi». Augusto Biasini, già primario all'ospedale Bufalini di Cesena, lancia l'allarme in un lungo editoriale pubblicato dall'Associazione culturale pediatri.

Dottore, che problemi hanno i giovanissimi?

«Sono più lenti, depressi, vulnerabili psicologicamente. Giornate intere chiusi in camera a messaggiare. Sono degli estranei anche per i loro genitori».

Succede perché la tecnologia richiama l'attenzione, anche negli adulti.

«Basta vedere in pizzeria la sera; lui e lei a tavola, tutti e due a pigiare sui tasti del telefono, e così anche i bambini intenti a mandare messaggi, nessuno si parla».

Sono i figli dello smartphone, anche fratello e sorella invece di dirsi le cose in faccia dialogano via WhatsApp da stanze diverse del medesimo appartamento.

«Dobbiamo aiutarli perché è una generazione che vive in un mondo virtuale, imprecisata a diventare adulta».

Che aspetto hanno?

«Sono sedentari e grassi, sempre più lenti nella corsa. Ogni 10 anni perdono 5 chilometri orari in velocità. Negli Stati Uniti gli ultimi studi hanno dimostrato come i comportamenti degli adolescenti abbiano

subito i cambiamenti più profondi nella generazione nata dal 1995 al 2012».

Succede così in America e puntualmente il fenomeno si riflette in Italia?

«Esattamente, sono dati che posso traslare tranquillamente nel nostro contesto. In particolare osserviamo cosa succede negli ultimi dieci anni. I minori con dipendenze tecnologiche hanno gli stessi problemi, ricchi o poveri che siano, che vivano in metropoli o piccole città».

Hanno smesso di parlarsi, la calligrafia è incerta. Tutto viene trasformato in caratteri, simboli, tweet e faccine. Come si riconosce questa dipendenza?

INDAGINE

**Più rare le uscite in compagnia
I messaggi soppiantano il dialogo**

«Parliamo di adolescenti che faticano a socializzare. Il numero di ragazzi che mantiene l'abitudine di uscire con gli amici è calato del 40%».

Un andamento generalizzato?

«Ma ci sono alcune punte patologiche. Sono meno interessati al corteggiamento e alle relazioni con l'altro sesso. Sono anche poco interessati a spostarsi, uno su quattro a fine liceo non ha ancora la patente».

Ma come si esce da questo ritornello?

«C'è sempre bisogno di figure adulte con le quali interagire. Anche genitori, educatori, medici devono fare la loro parte. Positivo è il fatto che i teen ager sono consapevoli delle loro fragilità e disposti a farsi aiutare».



I punti

Velocità -5 km orari

Giovani sedentari, sempre più lenti nella corsa. Ogni dieci anni si perdono cinque chilometri orari in velocità. Le nuove generazioni sono meno agili: «Inchiodati sugli smartphone fin da bambini»

Amicizie -40%

Il numero di ragazzi che esce con gli amici quasi ogni giorno è calato del 40% negli ultimi 15 anni secondo una ricerca di Jean M. Twenge della San Diego State University, California

Sesso -67%

Giovani generazioni meno interessate alle conquiste affettive: dopo essersi conosciuti si rivedono solo nel 56% dei casi. Fanno anche meno sesso: nel 2016 era il 67% in meno del 1991



SPECIALISTA Augusto Biasini



